

Acquistiamo dalla Libia il 30% del nostro greggio

A ROMA
prile ha interrotto una serie di cali nei consumi petroliferi italiani che durava da otto mesi consecutivi: le rilevazioni dell'Unione Petrolifera rese note oggi mostrano infatti per il mese scorso un aumento del 3,5% sull'aprile 1996.

L'incremento ha interessato quasi tutti i prodotti escluso l'olio combustibile per uso termoelettrico che è in calo dell'1,4%; la domanda di benzine e gasolio auto è cresciuta rispettivamente dello 0,9% e dello 0,7% e le vendite di benzina senza piombo hanno coperto la metà (49,2%) dei consumi di benzina. Resta ancora ne-

gativo il consuntivo dell'intero primo quadrimestre del 1997; i consumi sono ammontati a circa 30,7 milioni di tonnellate e segnano una riduzione del 5,5% sullo stesso periodo del 1996. Il costo del greggio importato è stimato in 256.900 lire a tonnellata con un incremento del 19% per effetto dell'aumento delle quotazioni in dollari (+14,8%) e dell'apprezzamento della valuta Usa (+3,6%).

Le lavorazioni delle raffinerie restano in calo dell'1,9% come risultato di una diminuzione del greggio trattato (-6,1%) e di un forte incremento delle importazioni di semilavorati (+60%). La Libia resta comunque primo fornitore di petrolio greggio dell'Italia, con una fetta di mercato del 29,3%.